

Messe da parte le velleità politiche Gianfranco Funari condurrà un nuovo programma su Rete4 «Meglio la tv, ritorno da Berlusconi»

Gianfranco Funari non si candida per la Lega a sindaco della capitale. Messa da parte la sua infatuazione politica («non mi bastava l'appoggio di Bossi, ma volevo quello di Rifondazione, cattolici e socialisti») tornerà, invece, su Retequattro al timone di un programma quotidiano. «Berlusconi mi ha assicurato piena libertà» e rivela di aver rinunciato ad una trasmissione su Raitre con Beniamino Placido.



Gianfranco Funari di nuovo nelle braccia di Berlusconi

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Doveva essere una conferenza stampa. E invece è stato un comizio. Ma non per annunciare la sua candidatura leghista a sindaco di Roma come tutti si aspettavano, bensì per comunicare il suo rifiuto alla «proposta» di Bossi, presentare comunque il suo programma politico per la capitale e, infine, dar notizia del suo ritorno in Fininvest, con la quale a giorni firmerà un contratto per un programma quotidiano in onda dal prossimo 4 ottobre.

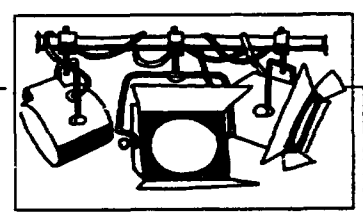
Completamente scuro, cravatta a pois e i consueti modi ruspanti, Gianfranco Funari, ieri in un albergo romano, ha tenuto un banco per più di un'ora davanti alle raffiche dei flash, alla folia dei giornalisti, al braccio destro di Segni Cesare Sanmauro e al portavoce del segretario del Msi Francesco Storace. Tutti, il appassionatamente a seguire la performance del popolare «giornalista» che dopo un anno di Zona franca - il programma quotidiano in onda su 73 emittenti locali - ha sentito il bisogno di tornare sul piano nazionale. Da dove era stato scalzato in seguito al licenziamento dalla Fininvest e allo stop imposto al suo programma per la terza rete, dall'allora direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli. Un ritorno, che da una parte mette in luce tutte le difficoltà di operare da lì, di là del duopolo Rai-Fininvest (anche se Funari sbandiera le cifre degli sponsor dell'edizione di Zona fran-

ca) e dall'altra rivela la grande delusione del viscerale conduttore per non aver potuto dar vita alla «tv che non c'è». Quella fatta dalle persone non gradite al sistema - spiega - e che io ho chiamato, ho implorato di venire da me. A partire da Paolo Rossi e finendo con Beppe Grillo con i quali avremmo potuto rappresentare veramente le esigenze della sinistra di oggi e non come Dano Fo che non fa altro che ripetere le cose di vent'anni fa. Ma loro non hanno risposto al mio appello e la «tv che non c'è» è rimasta solo sulla carta. E così Funari ha deciso che soltanto da una rete nazionale avrebbe potuto continuare ad infiammare gli animi delle casalinghe. Anche se al prezzo di venire a patti con il «nemico». «È vero - dice - Berlusconi mi ha licenziato, ma io dal canto mio ho fatto tutto il possibile dal punto di vista civile. Ora lui mi ha confessato di essere stato costretto a cacciarmi e dunque la cosa è già diversa. E credo che questa volta non ci saranno problemi, perché Berlu-

sconi mi ha assicurato che come spera di fare un'informazione libera». Ma sulla nuova trasmissione intitolata Funari news il conduttore non vuole dare anticipazioni, se non l'orario di messa in onda tutti i giorni dal 4 ottobre su Retequattro dalle 18 alle 20 e da gennaio un'edizione serale (People news) dalle 20 alle 23. «Non sarà come Zona franca - dice Funari - ma finché non avrò firmato non dirò nulla, anche perché in questi ultimi tempi ho visto realizzate su altre reti certe idee di programmi che avevo presentato in passato». Ma soprattutto come spiega lo stesso conduttore, perché sta aspettando che Berlusconi accetti due clausole in particolare. E non lontana è l'ipotesi che in una di queste ci sia l'abbandonamento di Emilio Fede dal 19 delle 19 (al suo posto sarà Filippo D'Acquarone) con il quale Funari non nasconde di avere un «rapporto acido» e quindi di evitare nel momento in cui il suo nuovo programma dovesse «dialogare» col notiziario della sera. Tant'è che Fede, dal canto suo tiene a precisare che è

resta fino a decisione contraria dell'editore, il responsabile dell'informazione su Retequattro e Funari ha un contratto che riguarda la rete. Quanto ai compensi, ancora «silenzioso» da parte di Funari, che non vuole confermare le indiscrezioni secondo le quali si parla di tre miliardi di lire. Ma, anzi, scherzando il presentatore dice «che potrei anche essere io a pagare Berlusconi attraverso gli sponsor». Nel raccontare i motivi che l'hanno spinto a tornare in casa Fininvest, Funari sottolinea di aver rinunciato ad un programma settimanale di Raitre al fianco di Beniamino Placido. «Certo lavorare con un intellettuale come lui - dice - sarebbe stato meraviglioso ma io ho bisogno di un rapporto quotidiano con il mio pubblico e non mi sono sentito di tradirlo. E poi, e soprattutto perché non ho avuto nessuna telefonata dal presidente Demattè che non si è sentito in dovere di conoscere la mia storia. E invece ha subito richiamato Pippo Baudo e come se alla fine della guerra avessero richiamato i fascisti e nemmeno un partigiano».

SPOT



GUGLIELMI: NON SPARATE SU CHIAMBRETTI. Sono sbalordito che l'aggressione subita a Venezia da Piero Chiambretti da parte di Vittorio Cecchi Gori e del suo seguito diventi l'occasione per accanirsi sull'agredito attaccando l'artista e il suo prodotto. Così inizia il breve comunicato con cui Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, prende le difese di Chiambretti (nella foto) dopo le vicissitudini della recente Mostra del cinema. «Erano in molti ad aspettare l'occasione di fare i conti con un Piero così lanciato» prosegue Guglielmi «ma non pensavo si dovesse ricorrere al santo manganello per nascerci».

ARADEO, DONNE E TEATRO. L'undicesima edizione di Aradeo e i teatri il festival promosso dal gruppo Koreja nella cittadina pugliese dal 16 al 20 settembre, si intitola «Divina cuore del teatro» ed è dedicata al teatro al femminile. Ospite d'onore Teatro Settimo uno dei gruppi teatrali più affidabili e innovativi d'Italia da alcuni anni impegnati proprio in questa ricerca. Tra gli spettacoli in programma, oltre a Il mestiere dell'attore, Passione, Modelli e Stabat Mater gli attori e le attrici (Manella Fabbris, Laura Curcio, Lucilla Giagnoni) presentano anche il loro Affinità da Goethe.

MORTO IL DIRETTORE D'ORCHESTRA LEINSDORF. Aveva 81 anni ed è morto sabato a Zungo Ench Leinsdorf, direttore d'orchestra austriaco naturalizzato americano. Pianista, assistente di Bruno Walter e Toscanini, fu nominato direttore della Boston Symphony Orchestra nel 1962. Dirresse con loro oltre 700 concerti.

POCHI FANS A MOSCA PER JACKSON. Mosca snobba Michael Jackson. All'arrivo all'aeroporto l'altra notte non ha trovato che un gruppetto sparuto di fans, non più di trecento ad accoglierlo. Stessa magra accoglienza all'Hotel Metropol. Delusione per gli organizzatori che per attirare spettatori e gente avevano annunciato la distribuzione di 500 biglietti gratuiti per il concerto. Michael spera di vedere tutti i suoi fans domani sera allo stadio Luzhniko.

BURATTINI E PUPPET IN FESTIVAL. Da Gonzia a Castellammare di Stabia sono di scena i burattini. Fino al 19 è un programma, a Gonzia l'Alpe Adria Puppet festival con uno stage tenuto da due registi, uno croato e uno sloveno, e spettacoli in arrivo dall'Est: Jugoslavia, Klagenfurt e Napoli. Anche a Castellammare presenze internazionali che arrivano soprattutto dall'Est: Russia, Ungheria e poi Francia e Inghilterra con un spettacolo e un seminario interamente dedicato a Pulcinella.

ACCORDO PARAMOUNT-VIACOM. Dopo quattro anni di trattative, l'altra sera è stata formalizzata a sorpresa la fusione tra la Paramount Communication e la Viacom quest'ultima avvantaggiata dall'affare con il controllo del 69 per cento delle azioni aventi diritto di voto. (Stefania Chirzari)

A Settembre al Borgo debutta la nuova commedia di Santanelli diretta da Nello Mascia

Quel nasone dello zio d'America

Mentre si pubblicano i cartelloni della nuova stagione teatrale (fitti di titoli, nonostante difficoltà reali o artefatte), l'estate della prosa continua, spingendosi alle soglie dell'autunno. Già è in corso da vari giorni il casertano Settembre al Borgo, si è avviata la rassegna di Benevento Città Spettacolo, e nell'ultima settimana di questo mese sarà la volta di Parma, col suo pur collaudato Festival.

(sta per Filumena), la figlia di lei Ines, il marito di questa, Guglielmo (un mezzo fallito che suocera e moglie in varia misura disdegnano), la giovane Bianca, prole dei due coniugi, ragazza bruttarella, che studia medicina e spera dunque di emanciparsi, un giorno, dalle angustie morali e materiali in cui tutti vivono. Presenza non secondaria, fra loro, quella d'un cameriere lactotum (nonché cinescillo, o omosessuale), che risponde al nomignolo di Scaletta.

re la serata 1992), da un'analisi acuta, stringente, spesso crudele, di convenienze anomale, comunque malsane, di piccoli inferni racchiusi fra quattro pareti, il Naso di famiglia, pur non distaccandosi di troppo dalla problematica consueta, rappresenta una sorta di parentesi rosa. L'autore usa la mano leggera, sebbene, qua e là, ceda alla tentazione dell'umorismo macabro con godibili conseguenze, anche in special modo nella definizione della singolare mania di Filò, intesa a raccogliere prove di un funesto legame tra certi eventi religiosi (pellegrinaggi, ecc.) e le disgrazie collettive. Ma qui conta anche la superiore bravura della veterana Nuccia Fumo, che allo spettacolo offre la sua «partecipazione» davvero «straordinaria».



Nello Mascia in «Il naso di famiglia»

Personaggio simpaticamente disegnato è Scaletta, gay ante litteram, ma soprattutto appassionato di cinema (altro

mito americano), che Nello Mascia (il quale firma altresì la sommessima regia) interpreta con molto spirito. Franco Lavroni si destreggia fra il Michele «buono» (che parla un corretto italiano, ma l'italiano prevale decisamente, nella commedia) e il Michele «cattivo», più azzeccato nel suo eloquio mis-

sto di dialetto partenopeo e di «broccolinese». Modeste le prestazioni di Gino Monteleone, Adele Pandolfi Pina Irace, ma già sulla pagina le figure ad essi assegnate sembrano un tantino sbiadite e risapute. Il pubblico, piuttosto folto, non ha risparmiato gli applausi.

AGGEO SAVIOLI

CASERTA. Il titolo dello «Zio d'America», aspetto estremo del più vasto mito (o sogno) americano, è dato a lungo, e forse resiste ancora, da qualche parte. Si favoleggia, in molte povere case, soprattutto del nostro Sud, di parenti arricchiti, oltre Atlantico, spesso iniziando dalla miseria più nera, e che, presi da nostalgia, sarebbero tornati in patria, beneficiando i loro eredi rimasti qui. Da un tale spunto, intrecciato peraltro col più che classico tema dello scambio

d'identità, muove la commedia di Manlio Santanelli Il naso di famiglia allestita in prima assoluta da Nello Mascia, con la sua compagna, sulla Piazza del Duomo di Casertavecchia, nel quadro della rassegna di Settembre al Borgo e giunta alla sua ventitreesima edizione. La vicenda si colloca nei primi Anni Cinquanta, naturalmente a Napoli, e coinvolge una squintinata nonché squattrinata compagine domestica (l'anziana, bisbetica Filò

Ora sono, familiari e affini, in ansiosa attesa di Michele, fratello di Filò, che, emigrato negli Stati Uniti tanto tempo addietro, ha dato notizia di sé dopo lungo silenzio annunciando il suo ritorno al paese natale. Ma il Michele, o Michael, che si mostra allo sguardo di quanti lo aspettano, non è qualcuno che, laggiù, abbia fatto fortuna, e il solo mestiere (fra i non pochi esercitati)

In concerto i vincitori del Petrassi

Com'è vecchia la musica nuova

RUBENS TEDESCHI

PARMA. C'è qualcosa che non va nella musica moderna? O soltanto nel «Petrassi»? Non saprei dirlo, ma è certo che i risultati del concorso di composizione promosso dall'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna (Oser) lasciano perplessi. Il primo premio è andato al giapponese Yotsune Matsudaira, un compositore ben noto di 86 anni. Il secondo premio è stato diviso a metà tra il maturo americano Brian Fennelly (56 anni) e l'argentino francesizzato José Luis Campana, il più giovane del gruppo, soltanto 44 anni.

Neuhold, si scrivono, con elegante scrittura, nella buona produzione degli ultimi decenni i quattro tempi di Shun-o-den, con i suoi quattro momenti di danza, affondano nel terreno caratteristico di Matsudaira dove l'avanguardia serve da filtro alle origini giapponesi. Il clima di raffinato incanto appare tuttora più significativo della modernità un po' statta di Circoli viziosi 3 di Campana e dell'uccelliera impressionista di A sprig of Andromeda (Un ramo di Andromeda) composto da Fennelly in memoria del famoso naturalista Thoreau.

Festa a Cagliari per il suo nuovo lp

Il «Mutamento» di Cocciantre

DIEGO PERUGINI

CHIA LAGUNA (Cagliari). «Riccardo, Riccardo» urlano da lontano rompendo il silenzio della notte sarda. Lui sorride e prosegue accartocciato sui tasti del pianoforte nero appoggiato sulla sabbia. E le note arrivano lievi e morbide, canzoni nuove e vecchi successi improvvisati in un dopocena festaiolo tutt'intorno al team della Virgin Dischi radunato per celebrare il decennale di attività, in un corale abbraccio cantengono Cocciantre sta al gioco e prolunga i bis, scherzando sulla tastiera nel clima scaldato da maloredius, porceddu e cannonau. Il resto è tre giorni di sole e mare sullo sfondo di dune, ginepri e caletti nel Sud della Sardegna, fra acque terse e folta vegetazione. Cocciantre si divide fra il relax familiare e le prime esigenze promozionali per il disco appena uscito.

Eventi e mutamenti raccoglie una decina di pezzi melodici al punto giusto tra arrangiamenti ben curati e la voce intensa del protagonista al solito intento a raccontare storie di vita e sentimento non solo, perché stavolta il nostro si è voluto spingere più in là, affrontando tematiche legate al sociale. «Io ho la testa piena di mafia e rapimenti / di gente che si è arresa, di chi non mostra i denti / dei figli di puttana che truccano le carte / di questa patria strana che corre ma non parte» canta in La testa piena cantando il dito verso gli orrori della guerra e i disastri ecologici in Amarsi come prima e l'alienazione della vita quotidiana in Ammassati e distanti. «È un'esigenza che ho sentito profondamente» spiega «ho comunicato ai parolieri

Non mi permetterei mai di mettere in discussione i criteri con cui l'autorevole giuria (presieduta da Goffredo Petrassi e composta da Azio Corghi, Pierluigi Pietrobelli, il tedesco Bekker, il francese Dusapin, l'ukraina Elena Firsova e il finlandese Lindberg, con Ezio Restagno come coordinatore) ha scelto i tre migliori tra 157 concorrenti. Ma è certo che un concorso dove i vincitori totalizzano quasi due secoli non pretende di rivelare un talento emergente. I giovani musicisti, certo presenti tra i 157, non hanno più nulla da dire? O si è privilegiata la buona fattura frutto dell'esperienza? In ogni caso, il meno che si possa chiedere per il futuro è la fissazione di un limite d'età per i concorrenti. In queste condizioni, era difficile attendersi una rivelazione. I tre pezzi, eseguiti al Regio dall'orchestra commitente diretta da Günter

volevo uscire un po' dal mio angolo isolato e iscrivermi di più nel contesto sociale». Confidando nell'eterna speranza dell'amore in Resta con me e in un nastro dal paese in La nostra lingua italiana, il brano preferito da Cocciantre. «Esprime la fierezza di essere italiano una nazione con una tradizione e un passato gloriosi sono ancora questi i valori che potranno farci uscire dalla crisi attuale. La cultura, innanzitutto quel dono secolare su cui un paese come l'America, tutto preso dal dio dollaro non può contare». Interrotto senza traumi il rapporto con Mogol, Cocciantre è ricorso all'aiuto di parolieri come Chicco Bizzari e Luberi mantenendo però un costante controllo sugli argomenti e il risultato finale, così come in sede di produzione e arrangiamenti, perché volevo che fosse un disco mio dall'inizio alla fine, senza intrusioni altrui. E, dopo l'uscita dell'album il solito tragico promozionale. «Ma con calma e senza passi avventati per esempio, non farò molta televisione, oggi non ne vale la pena. Troppe brutte trasmissioni, dove il cantante viene visto come una specie di tappabuchi e, dato che ho la fortuna di poter scegliere, parteciperò solo a determinate condizioni». Niente fretta anche per i concerti. «Comincerò a metà dell'anno prossimo, forse con un tour teatrale perché sento che la gente ha voglia di calore e intimità, dopo tanti concerti e spettacoli tutti effetti speciali lo stesso provo il bisogno di spazi piccoli per ritrovare un contatto più stretto e confidenziale con la platea».

CENTRO CULTURALE VIRGINIA WOOLF Traduzioni d'autore: Tradurre Virginia Woolf con Nadia Fusini Quattro incontri: da mercoledì 29 settembre a mercoledì 20 ottobre, ore 20/22 50 posti, prenotazioni obbligatorie. Segreteria: ore 16/20, Roma via dell'Orso, 3 - Tel. 6896622

AVVISO DI GARA PER LICITAZIONI PRIVATE La Provincia di Milano - Via Vivaio n. 1 - Milano - tel. 77402255 - fax 77402265 - indice licitazioni private per i lavori di adeguamento alle norme di sicurezza, igiene e agibilità negli Istituti - L.S. Volta - Milano L. 1.650.425.000 - L.S. Pascal - Milano L. 1.255.000.000. Indice, inoltre, una licitazione privata per l'adeguamento alle norme di sicurezza ed antincendio in vari Istituti in Milano e Provincia per L. 1.043.000.000. L'avviso di gara in edizione integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia, all'Albo Pretorio della Provincia e del Comune di Milano ed è disponibile presso l'Ufficio Contratti della Provincia di Milano - Via Vivaio n. 1 - Milano - tel. 02/77402241. Le domande di partecipazione, distinte per ogni appalto, redatte in lingua italiana su carta da bollo da lire 15.000, corredate dei documenti indicati nell'avviso di gara integrale dovranno pervenire alla Provincia di Milano - Ufficio Protocollo Generale - Via Vivaio n. 1 - Milano - entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 27 settembre 1993. Non verranno prese in considerazione le segnalazioni mancanti della documentazione e dichiarazioni elencate nell'avviso di gara integrale. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Milano, 6 settembre 1993. IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE Dr. Giovanni Palmosier L'ASSESSORE Alessandro Folli

Essere sinistra diventare governo 1ª Conferenza delle donne del Pds Roma, 21-22-23 ottobre 1993. Aderisco alla Conferenza delle donne del Pds e sottoscrivo per contribuire alla sua realizzazione. Nome, Cognome, Indirizzo, Città, Cap, Telefono. Puoi inviare il coupon all'Area politiche femminili della Direzione nazionale del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure alle Federazioni o alle Unioni comunali Pds della tua Città. Le donne del Pds